

INTRODUZIONE

Nel 1992 l'*Entente Internationale des Maîtres Luthiers et Archetiers d'Art*, riunita in congresso a Monaco di Baviera, sceglieva come tema di studio e di confronto la *scuola torinese* del diciannovesimo e ventesimo secolo. Un'occasione importante, che sanciva il definitivo riconoscimento del valore storico e artistico della liuteria piemontese. Che, in verità, troppo sottovalutata non lo è stata mai: lo testimoniano, da qualche anno a questa parte, le quotazioni raggiunte dagli strumenti piemontesi nelle principali aste internazionali; così come la diffusa presenza sul mercato di esemplari di dubbia autenticità.

Ma Monaco rimane una tappa fondamentale, perché ha risvegliato il desiderio di una conoscenza più approfondita della liuteria piemontese; desiderio concretizzatosi attraverso pubblicazioni e mostre, come quella allestita nel 1997 a Cremona nell'ambito dell'*Esposizione Triennale Internazionale degli Strumenti ad Arco*.

Ora la collana *Liuteria piemontese*, di cui questo volume segna il debutto, vuole rappresentare un ulteriore strumento di conoscenza in questo campo. Un progetto editoriale impegnativo, ma giustificato dalla complessità della materia. La liuteria piemontese è contraddistinta da una serie di tratti che ne fanno una vera e propria scuola. All'interno della quale, tuttavia, ciascun liutaio ha sviluppato la propria personalità e il proprio stile. Un movimento così interessante, almeno dal punto di vista della ricerca storica e dell'analisi stilistica che, a nostro giudizio, poteva essere meglio affrontato proprio attraverso l'articolazione in singoli contributi.

Per quanto riguarda la struttura e gli indirizzi metodologici, questo primo volume rappresenta un prototipo anche di quelli che seguiranno. Come in tutte le pubblicazioni di questo genere, la componente più rilevante è costituita dalle immagini degli strumenti, scelti cercando di documentare il più ampio arco temporale possibile e individuando le tappe stilisticamente più significative della carriera di ciascun liutaio. Sono stati inclusi, ove possibile, anche strumenti diversi da quelli ad arco, se ritenuti importanti come testimonianza. Le schede tecnico-descrittive raccolgono cenni storici e soprattutto quelle valutazioni rese possibili solo dal contatto diretto con lo strumento. Abbiamo scelto di omettere, invece, quegli elementi che attraverso le immagini risultassero di scontata interpretazione da parte del lettore.

Nel corso del nostro lavoro preparatorio uno sforzo particolare è stato compiuto nella ricerca documentaria. È nostra opinione che conoscere meglio la biografia di un liutaio possa servire ad inquadrare nel giusto contesto anche la sua opera. E per raggiungere tale scopo, l'unica strada percorribile era passare attraverso il vaglio di atti ufficiali, materiale iconografico, corrispondenza, appunti di lavoro. Anche le informazioni forniteci da testimoni diretti o indiretti sono sempre state verificate.

A completare le sezioni dedicate agli strumenti e alla biografia di ciascun autore, tavole comparative, appendici con foto e documenti, misure, bibliografia.

Questo libro non può essere, così come non lo saranno quelli successivi, un'opera definitiva; sarebbe già un eccellente risultato se diventasse una buona base di partenza per studi futuri.

Alcune scelte non sono state facili, come ad esempio quella del periodo storico da prendere in esame. La decisione di iniziare con il Novecento può sembrare paradossale, data l'importanza della liuteria piemontese nel secolo precedente, ma abbiamo ritenuto fosse comunque utile: spesso proprio i liutai più vicini al nostro tempo sono quelli sui quali esistono ancora informazioni superficiali e confuse.

Sulla scelta dell'autore si è giunti a Fagnola per vari motivi: è stato un liutaio in grado di conciliare innovazione e tradizione piemontese; è una figura su cui molti degli addetti ai lavori hanno concentrato le loro attenzioni; infine ha sempre goduto, soprattutto al di fuori dell'Italia, di una vasta fama che continua ancora oggi ad alimentare ipotesi e congetture sulle quali ci è sembrato opportuno fare chiarezza. Fagnola fu sicuramente un personaggio atipico rispetto all'ambiente liutario della sua epoca: non solo un artigiano votato alla sua attività, ma anche un uomo abile nel gestire gli aspetti più strettamente commerciali della sua professione; qualità, queste, che ne hanno fatto il precursore di un modo essenzialmente moderno di concepire il mestiere del liutaio.

Puntando l'attenzione su Fagnola, infine, non potevano essere dimenticati i suoi allievi; per questo il volume dedica ampio spazio anche ad Annibalotto Fagnola, Stefano Vittorio Fasciolo e Riccardo Genovese.

Probabilmente molte saranno le domande a cui non siamo riusciti a rispondere, ma sappiamo anche che in base alle nostre conclusioni alcune convinzioni e alcune leggende riguardanti Fagnola probabilmente verranno riviste. Al tempo stesso il contenuto di questo volume potrà rappresentare un mezzo utile anche per l'accertamento dell'autenticità di qualche strumento.

Saremmo infine grati a chiunque vorrà contribuire con segnalazioni e suggerimenti a migliorare la qualità del nostro lavoro. Perché con questa collana vorremmo creare un'opera storiograficamente rigorosa, che contribuisca a dare alla liuteria piemontese la considerazione che merita.

Gli autori